

Riforme

I lavoratori decisi a rafforzare la battaglia

Centinaia di assemblee di fabbrica alla presenza dei dirigenti sindacali -- Gli operai della FIAT smentiscono Donat Cattin

I lavoratori rispondono con fermezza e senso di responsabilità alla lotta all'atteggiamento dilatorio del governo sui problemi di riforma. Dopo il secondo incontro fra rappresentanti della CGIL, CISL, UIL e governo centinaia e centinaia di assemblee si sono tenute nelle fabbriche italiane...

Alle affermazioni contenute nel comunicato rilasciato alla stampa da Donat Cattin...

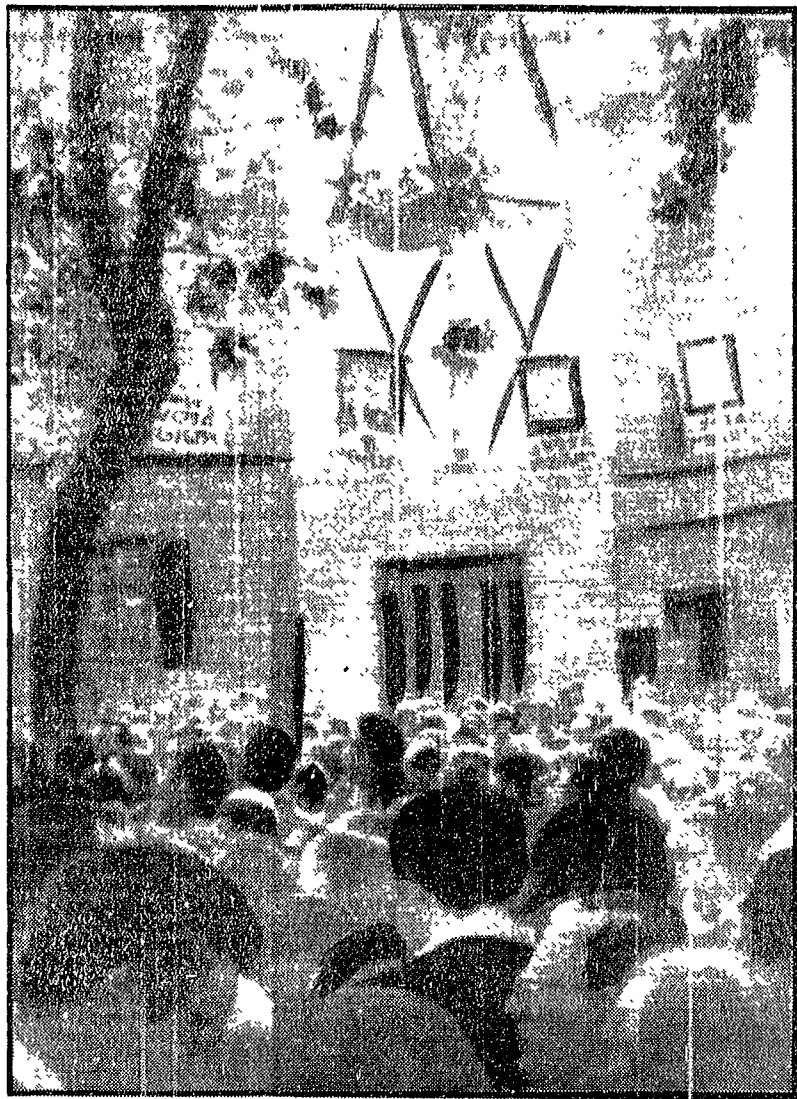
Giovedì L'Unità: diffusione straordinaria in 5 regioni

Giovedì prossimo 28 pubblicheremo gli inserti speciali a quattro pagine dedicati alla Toscana, Puglia, Abruzzo, Sardegna, Molise...

Gravissima e provocatoria decisione della direzione

Palermo: serrata ai cantieri Piaggio

Preso a pretesto la lotta degli impiegati e dei capi operai - Ci si preoccupa della «incolumità» dei lavoratori in un cantiere dove negli ultimi 15 anni si sono verificati 57 omicidi bianchi - Forte risposta operaia - L'assemblea regionale condanna l'azione repressiva del gruppo Piaggio



Assemblee degli operai del cantiere navale. Sullo sfondo le porte chiuse dello stabilimento

Dalla nostra redazione PALERMO, 25. Con un maudito gesto che si inserisce chiaramente nella provocatoria strategia governativa e padronale di giocare la carta della paura per «ripristinare l'ordine», il gruppo Piaggio ha attuato stamane la serrata dei grandi cantieri navali di Palermo dove lavorano 3500 operai e mezzo migliaio di intermediari...

Da qui la reazione provocatoria di stamane con la nuova serrata, attuata sbarrando tutte le saracinesche per impedire l'accesso degli operai del primo turno, esattamente come era stato fatto l'anno scorso...

Alle saracinesche gli operai hanno trovato affisso un avviso della direzione che ammette la «completa assenza del lavoro» dei dipendenti dei capi operai e degli intermediari...

Dalla nostra redazione MILANO, 25. Il presidente dell'Assolombarda dott. Emanuele Dubini ha annunciato stamane, nel corso della sua relazione all'assemblea degli industriali lombardi le sue dimissioni dal prossimo autunno...

Inizia la terza settimana di lotta Vasta solidarietà in Svizzera con i frontalieri

I 240 lavoratori italiani del calzaturificio Savoy di Stabio, nel Canton Ticino, hanno iniziato la terza e decisiva settimana di sciopero, mantenendo compatta l'astensione dal lavoro che si è confermata questa mattina quando soltanto due lavoratori si sono presentati in fabbrica...

Una grande battaglia provinciale segno di forza e di unità

Nel Polesine i braccianti lottano per il contratto

Hanno chiesto 80 lire di aumento per ogni ora -- I padroni «offrono» nove lire e mezza Forte risposta dei lavoratori -- Bloccate le maggiori aziende -- Divisi gli agrari



Da 10 giorni chiusa la SNIA di Varedo. A Varedo, in uno dei più importanti stabilimenti del gruppo Snia, 3.500 operai sono da dieci giorni sul lastrico perché la direzione ha dichiarato la serrata non appena nella fabbrica è cominciata un'azione sindacale per «incitanti, pronti e contrattazione dei ritmi e dei carichi di lavoro»...

Da stamani per 24 ore

Chiuse le pompe di benzina

I motivi dello sciopero proclamato dai sindacati - Divieto della questura di Roma ad una assemblea dei benzinai - Mai mantenute le promesse del governo e delle aziende petrolifere

Dalle sette di questa mattina scendono in sciopero per 24 ore gli addetti ai distributori di benzina. La nuova giornata di lotta è stata proclamata dalla Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti (FIGISC) e dalla Federazione autonoma italiana benzinai (FAIB).

Dal nostro inviato

ROVIGO, 25. C'è del nuovo anche nel Polesine. I ricordi, quelli legati a memorabili battaglie per la terra, stanno ritornando realtà. I braccianti sono in lotta per il rinnovo del contratto provinciale che sarà senz'altro storia. I padroni da queste parti sono forti, hanno nomi famosi, spesso sono degli industriali...

Ma questa volta hanno fatto male i conti. O meglio hanno sottovalutato il nuovo che anche nelle campagne del Polesine è venuto avanti. Ora c'è l'Unità e con l'Unità c'è anche la forza. Gli scioperi finora fatti (38 ore il 12, il 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25) hanno lasciato il segno. Le aziende, anche quelle più ricche, sono bloccate. La partecipazione allo sciopero è massiccia. Fra i capi della associazione degli agricoltori e delle bonifiche affiorano i primi contrasti. Sono accusati di micidia dagli stessi loro organizzati.

Questo eccezionale conflitto — in cui il totale delle ore di sciopero supera il totale delle ore di sciopero di questi ultimi dieci anni nel Canton Ticino — rivela, ancora una volta, la grave responsabilità del sindacato che permette al padronato di agire con inammissibile prepotenza nei confronti dei lavoratori, limitandosi a ripetere che la sospensione dal lavoro è «una gravissima errore» e nella inattuazione di sciopero in una posizione molto delicata e nella possibilità di poter trovare una giusta via per poter raggiungere gli scopi prefissi...

L'organo del Partito svizzero del lavoro, «Voix ouvrière», scrive, a proposito dell'inqualificabile atteggiamento del sindacato: «La pace del lavoro (cioè il divieto di ricorrere allo sciopero — n. d. r.) sta diventando una catena da galeotti».

Poligrafici Oggi riprendono le trattative per il contratto

Nel pomeriggio di oggi riprendono le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa. Nei giorni scorsi la categoria aveva effettuato quattro giorni di sciopero a livello nazionale per protestare contro la pregiudiziale posta dagli editori i quali volevano discutere il rinnovo del contratto assieme alla soppressione del settimo numero (quello del lunedì).

Decisione di sciendere i due problemi. Una discussione sulla cosiddetta «questione del settimo numero» è stata infatti rinviata all'assise di incontri particolari cui dovranno partecipare anche i giornalisti, diretti interessati. Il problema quindi torna ad essere problema più generale che riguarda la politica editoriale e non deve influire perciò sulla trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro.

Annunciato un nuovo provvedimento

Per la casa il governo costretto a ripensarci

Sotto la spinta delle lotte dei lavoratori e delle rivendicazioni dei sindacati, dell'azione parlamentare del PCI e delle sinistre, e della sempre più forte protesta dei baraccati, il governo è stato costretto ad uscire dal silenzio sul problema della casa, ed a prendere una serie di impegni, ritardando le due leggi disorganiche, insufficienti e negative (sul riordinamento della GESCAL e sul piano triennale di costruzioni popolari) che fin qui erano state presentate come i cardini della politica governativa sulla casa.

Relazione Dubini

L'Assolombarda si pronuncia contro le riforme

Ripensamento persino sugli aumenti salariali sottoscritti in autunno

Dalla nostra redazione MILANO, 25. Il presidente dell'Assolombarda dott. Emanuele Dubini ha annunciato stamane, nel corso della sua relazione all'assemblea degli industriali lombardi le sue dimissioni dal prossimo autunno.

Nella sua relazione illustrata davanti a 600 industriali della Lombardia il dottor Dubini ha esordito sostenendo che i recenti contratti sindacali dell'autunno avrebbero «gravemente compromesso l'equilibrio salari-produttività». Il discorso è abbastanza scontato. Presumendo dagli altissimi profitti sinora realizzati dalla gran parte delle imprese grazie ai bassi salari mantenuti per lungo tempo a livelli costanti, o addirittura ridotti in termini reali, dalla sensibile riduzione degli investimenti e dalla massiccia fuga dei capitali all'estero, il dott. Dubini ha ripreso per contro il tema degli «aumenti del costo del lavoro».

Il relatore ha poi rilevato che la situazione economica si è appesantita per il rincaro di alcune materie prime e per il rialzo del costo del denaro. Ciò avrebbe provocato un aumento dei prezzi solo in parte compensato. Affinché non lo compensi del tutto, i lavoratori sono infatti in lotta. Il mondo del lavoro si batte infatti nelle fabbriche e nel paese per una politica di riforme al fine di evitare che quanto il padronato è stato costretto a dare con dure lotte se lo riprenda con la solita manovra dei prezzi.

Per fronteggiare l'iniziativa unitaria dei lavoratori Dubini ha proposto nella sua relazione il ripristino del principio di «autorità» nella azienda, aggiungendo che non va confuso con l'autoritarismo. E' una distinzione molto accademica in quanto sia nell'azienda che nella società il principio padronale di «autorità» si confonde continuamente con l'autoritarismo. Tanto che i lavoratori sono costretti a respingerlo in lotta per imporre il rispetto della Costituzione repubblicana nelle fabbriche e nel paese.

Utili qualora tali diritti non fossero esercitati, si lasciasse immutata la situazione autoritaria.

Dubini ha poi manifestato preoccupazioni per il piano di scioperi impostato dai sindacati per ottenere l'attuazione di una politica di riforme sociali. A Dubini non interessa evidentemente l'aumento inaspettato del costo della vita, delle dettate, dei fitti che alleggeriscono il potere di acquisto dei lavoratori. Quel che interessa Dubini è che il sindacato agisca nelle agitazioni per le esenzioni fiscali sui redditi di lavoro, per la casa e per le riforme, costituirebbe un «costoso appesantimento della situazione».

Il discorso è trasparente: a parole i campioni del cosiddetto «nuovo corso» confindustriale si dichiarano demagogicamente pronti a discutere le riforme chieste dai sindacati dei lavoratori. Nei fatti non vogliono saperne. Non intendono rinunciare a una lira di superprofitti, di rendite parassitarie e a speculazioni, di esenzioni fiscali di fatto ed altro ancora in nome delle riforme.

L'azione innovativa — cui si può riciclare il ritornello — è quindi assai dubbia. Il progresso è il mondo della politica, della vita e dei sindacati resta una frase ad effetto. Per il progresso ci vogliono le riforme a cui Dubini preferisce il recupero di quelle «perdite produttive» dell'autunno. Evitare trattando per tempo l'unico «diagno» per il progresso è che padronato e governo riescano a capire e evidentemente ancora quello dell'iniziativa unitaria di lotta dei lavoratori e dei sindacati.

Marco Marchetti

Romano Bonifacci

g. f. p.